

Il bene confiscato rinasce con l'opera di Mattia Preti

Locride, inaugurato il centro culturale "Falcone - Borsellino"

Per la prima volta esposta l'opera che ritrae l'evangelista San Luca

SAN LUCA «Questo è un quadro unico, perché Mattia Preti nella sua lunga vita ha fatto migliaia di tele ma una sola è stata firmata e datata ed è quella che rappresenta San Luca evangelista». È così che ieri l'assessore regionale alla cultura [Mario Caligiuri](#) ha presentato a San Luca il dipinto realizzato nel 1671 e proveniente da Malta e che viene così esposto per la prima volta nella Locride. Un evento nell'evento quello vissuto nel paese ai piedi dell'Aspromonte. Il dipinto di Preti non è stato l'unico avvenimento, perché la manifestazione "San Luca a San Luca" si è svolta all'interno di un bene confiscato alla 'ndrangheta. Quella villetta ad un piano più mansarda con giardino che nel 2009 era stata trasformata in una ludoteca, uno «specchietto per le allodole» per la presidente del movimento "Donne di San Luca" Rosy Canale, da ieri, invece si è trasformato nel centro culturale "Falcone Borsellino". Alla presenza del presidente della regione [Giuseppe Scopelliti](#) e dell'assessore alla cultura Caligiuri, quel bene confiscato immerso tra gli alberi d'ulivo è stato riaperto per abbracciare nuovi progetti e speranze. Un'inaugurazione fortemente voluta dal-

la commissione prefettizia di San Luca, con in testa il presidente della triade, il vice prefetto Rosamaria Giuffè. «È un giorno importante questo, perché segna il passo di un progetto che la commissione straordinaria ha già delineato e che sta portando avanti», ha esordito la Giuffè, annunciando lo slogan della commissione che presiede: «migliorare» per «fare emergere le cose che magari erano sopite; dare speranza ma anche concretezza. Questo centro culturale "Falcone Borsellino" sicuramente - ha detto - segna un momento d'inizio, quello di tante manifestazioni e momenti culturali». In tanti erano presenti: dal colonnello del gruppo territoriale di Locri dall'Arma dei Carabinieri e i suoi uomini, alla Polizia di Stato del commissariato di Bovalino ed ancora gli ufficiali della Guardia di Finanza e della Guardia Forestale dello Stato. C'erano anche i sindaci di Africo, Benestate, Bianco, Bovalino, Caraffa del Bianco e Locri. Non sono mancati i cittadini e le donne che hanno omaggiato gli ospiti di un cesto di prodotti tipici. Protagonisti anche i bambini della scuola di San Luca, «esempio di cambiamento», come l'ha definita Caligiuri, con la

dirigente Mimma Cacciatori. Al tavolo dei relatori c'erano anche il restauratore del dipinto, Giuseppe Mantella e Maria Teresa Sorrento storica dell'Arte. Ultimo a prendere la parola è stato l'ospite d'onore, il presidente [Scopelliti](#), che non ha distribuito sorrisi amichevoli come sabato scorso a Bovalino ma ha dimostrato sensibilità verso la comunità. «Ci troviamo - ha esordito - in un luogo che spesso fa parlare di sé e invece questa mattina c'è grande iniezione di speranza e che in una comunità non deve mancare». Nel suo lungo intervento ha battuto parecchio sulle scuole, sul suo progetto e sull'idea della scuola del futuro, concludendo con un inno alla calabresità. «Non ci sono altre persone al di fuori dei calabresi che possono cambiare la Calabria, le persone che vengono da fuori possono sostenerci in un cammino, supportare la nostra azione ma il cambiamento - ha concluso [Scopelliti](#) - deve nascere da un'azione profonda solo di chi conosce la Calabria».

ANNALISA COSTANZO

locride@loradellacalabria.it



Alcuni momenti della cerimonia alla quale hanno partecipato il presidente della Regione [Scopelliti](#) e l'assessore Caligiuri

